COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

28.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2010

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **CARMEN MOTTA**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Motta Carmen, *Presidente* 2

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE CASSE PRIVATIZZATE ANCHE IN RELAZIONE ALLA CRISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Audizione del vicepresidente e del segretario generale della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.), dottor Luca Gaburro e dottor Fulvio De Gregorio

Motta Carmen, *Presidente* 2, 6, 7, 8

PAG.

De Gregorio Fulvio, *Segretario generale della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.)* 3, 8

Gaburro Luca, *Vicepresidente della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.)* .. 2, 6

ALLEGATO: documentazione presentata dalla FEDERAGENTI – C.I.S.A.L. 9

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARMEN MOTTA

La seduta comincia alle 10,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Vicepresidente e del segretario generale della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.), dottor Luca Gaburro e dottor Fulvio De Gregorio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vicepresidente e del segretario generale della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.), dottor Luca Gaburro e dottor Fulvio De Gregorio, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Do la parola al vicepresidente, dottor Luca Gaburro, per l'illustrazione del suo intervento.

LUCA GABURRO, *Vicepresidente della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.)*. Grazie Presidente. Abbiamo predisposto della documentazione dalla quale si evincono alcuni andamenti dell'ENASARCO in questi ultimi anni, desunti dai dati di bilancio della fondazione stessa a partire dal 1997, l'anno immediatamente precedente alla privatizzazione, nonché alcuni dati inerenti all'ultimo quinquennio. Lo scopo è quello di poter compiere raffronti tra la situazione prima della privatizzazione e gli andamenti degli ultimi cinque anni, che, in taluni casi, sono molto significativi.

Relativamente alla gestione finanziaria dell'ENASARCO, sono di particolare interesse, a nostro avviso, i grafici 10 e 11, che descrivono il peso delle obbligazioni e dei *bond* strutturati, che sono stati oggetto di un'attenta valutazione da parte di questa Commissione all'interno delle immobilizzazioni finanziarie dell'ENASARCO.

Dal grafico 10 si vede che il 56 per cento di tali immobilizzazioni è costituito da obbligazioni e *bond* strutturati. Abbiamo voluto dare attenzione a questo dato perché non abbiamo trovato questo tipo di analisi tra i lavori della Commissione. Riteniamo utile, quindi, focalizzarne l'attenzione.

Occorre notare poi che negli anni precedenti al 2009 questo peso era addirittura maggiore, nell'ordine del 70-80 per cento. Non possediamo il dato relativo a questo tipo di analisi riferito agli altri enti di

previdenza privatizzati, però presumiamo che l'ENASARCO si collochi alle prime posizioni da questo punto di vista.

Si tratta di un dato molto significativo cui, a nostro avviso, va posta particolare attenzione, proprio perché non conosciamo il reale valore delle obbligazioni e dei *bond* strutturati. Spesso e volentieri possono esserci brutte sorprese su questi panieri finanziari.

La Commissione conosce benissimo il caso di Anthracite e di *Lehman Brothers* ed è inutile che ne ripercorriamo la storia. Ricordo solo che Anthracite è un veicolo finanziario con sede alle isole Cayman, garantito dalla fallita banca statunitense *Lehman Brothers*. Che un ente previdenziale coinvolga tali soggetti nelle sue scelte di investimento risulta per noi piuttosto particolare; ENASARCO vi ha investito 780 milioni di euro. Se andate a confrontare gli investimenti compiuti sugli stessi veicoli finanziari dalle altre Casse di previdenza, vedrete che si aggirano nell'ordine di 10-20-30 milioni di euro e non certo di 780.

Il grafico numero 11 indica quanto pesano tali obbligazioni e *bond* strutturati nell'attivo di bilancio. Secondo noi questo dato è ancora più significativo, perché risulta che all'incirca il 24 per cento dell'attivo di bilancio è costituito da obbligazioni e *bond* strutturati. Se avessimo voluto fornire un indicatore ancora più « pesante », anziché l'attivo di bilancio, avremmo scelto il patrimonio netto, per il quale si arriva nell'ordine quasi del 50 per cento. Si tratta, dunque, di una situazione molto pesante, che va controllata attentamente.

A tal fine, condividiamo assolutamente la previsione normativa contenuta nell'articolo 8, comma 15, della legge 122/2010, che pone un maggior controllo da parte dei ministeri competenti in ordine alle scelte finanziarie mobiliari e immobiliari degli enti privatizzati. Non riteniamo che tale controllo vada a ledere l'autonomia gestionale di questi enti, ma che rappresenti solo una maggior tutela per gli iscritti alle relative Casse.

Non condividiamo assolutamente, invece, quanto abbiamo letto ultimamente sui giornali in ordine alla posizione degli enti previdenziali privatizzati, che vorrebbero un silenzio-assenso di 30 giorni. Per entrare nel concreto, immaginatevi che cosa succederebbe se l'ENASARCO presentasse il progetto di vendita degli immobili e i ministeri competenti non riuscissero in un mese a esprimere un giudizio: il piano passerebbe per il silenzio-assenso. Parliamo di un progetto inerente 17 mila immobili, con un valore di bilancio di 6 miliardi di euro e coinvolgente all'incirca 50 mila persone inquiline dell'ente.

Questo è il punto per quanto riguarda gli aspetti finanziari. Lascerei ora la parola a Fulvio De Gregorio, il nostro segretario generale, che traccerà un quadro generale dell'Ente, offrendo un nostro giudizio e una nostra proposta per il futuro, visto che anche per questo scopo siamo stati chiamati oggi. Grazie.

FULVIO DE GREGORIO, *Segretario generale della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.)*. Inizierei il mio intervento riagganciandomi al riferimento fatto alla vendita degli immobili e al rendimento finanziario, rilevando una preoccupazione forte nel momento in cui ci fosse una liquidità, che secondo noi non si realizzerà mai, di 4 miliardi e 400 milioni di euro dalla vendita.

Sostengo che non si realizzerà mai perché le condizioni del mercato oggi non consentono sicuramente un'operazione di questo genere, considerando che si parla di 18 mila appartamenti e di almeno 50 mila persone. Il 60-70 per cento degli stabili dell'ENASARCO è abitato da famiglie che hanno un reddito modesto e che, quindi, in un momento di crisi come l'attuale non potranno sicuramente permettersi l'acquisto.

Si porrebbe poi un ulteriore problema di carattere sociale, perché, secondo il

piano, le case non acquistate dagli inquilini passerebbero a un fondo immobiliare, che deve essere costituito, con tutti i rischi sul piano sociale facilmente immaginabili.

Secondo noi, pertanto, il piano non è realizzabile, e anche ipotizzando che i 4 miliardi e 400 milioni siano realizzati, il progetto studiato dagli attuari prevede che il salvataggio dell'ente, che significa la scommessa relativa all'allineamento ai 30 anni, obiettivo che la legge ha posto come vincolo agli enti a tutela delle pensioni, si gioca proprio solo su questa partita.

Oggi siamo a 20 anni dai 30 concessi. Attualmente l'ENASARCO sta completamente fuori da un discorso di tenuta contabile in prospettiva, di garanzia, pur in presenza di provvedimenti, che ha già adottato, pesantissimi. Ha già sterilizzato, infatti, il montante contributivo di tutti gli iscritti, il che significa che tutti coloro che versano – a fronte di un rendimento teorico del 6 per cento – avranno al massimo il 3 per cento, meno quindi di quanto garantisce oggi l'INPS.

Inoltre i coefficienti di trasformazione sono stati peggiorati, il che significa che la trasformazione del montante contributivo in rendita, ossia in pensione, è decisamente più sfavorevole di quello destinato a tutti i cittadini assistiti dall'INPS. Ci sono, quindi, già due passaggi che incidono sulla pensione.

Come abbiamo esposto nel grafico, la pensione media, che riguarda il 90 per cento degli iscritti alla Cassa, consiste oggi in 450 euro lordi; la misura netta, con il cumulo e con la pensione che tali iscritti percepiscono dall'INPS, è di 200 euro, che in prospettiva diminuirà ancora. Oggi parliamo, infatti, di pensioni calcolate con un sistema misto, non solo contributivo. Il sistema contributivo all'ENASARCO è entrato in vigore dal 2004; ciò significa che in prospettiva queste pensioni, che oggi sono dell'entità citata, saranno destinate a diminuire del 50 per cento. Stiamo parlando di pensioni di 150 euro netti, probabilmente.

Riteniamo che la scommessa si perderà, anche perché non sarà possibile assicurare un rendimento, come richiesto dalle indicazioni attuariali affinché si ottenga la garanzia dei 30 anni, del 5 per cento netto. Riteniamo che se per arrivare a tale rendimento bisogna esporsi ai rischi di *Lehman Brothers*, è meglio lasciare stare.

A ciò si deve aggiungere un aspetto secondo noi fondamentale. I due sistemi previdenziali, di ENASARCO e INPS, sono ormai praticamente identici, con la presenza però di un'aggravante enorme per l'ENASARCO. Vige infatti per quest'ultimo una clausola che prevede che, se un agente versa per 19 anni ma non raggiunge il minimo di 20, perde tutto, senza avere riconosciuta neanche la possibilità di portare quanto versato da un'altra parte. Sappiamo che nel momento in cui è scattata la previdenza complementare, il requisito della portabilità è stato introdotto dappertutto. All'ENASARCO, invece, è stata introdotta una norma, che è una presa in giro, la quale dispone che gli iscritti possono portare, se non erro, il 30 per cento di quanto versato, in un'altra previdenza, purché sia un'altra previdenza integrativa obbligatoria, che non esiste e non esisterà mai più, perché ormai vige il sistema della previdenza complementare.

La questione riguarda 500 mila persone, come è scritto nella relazione del Commissario Pollastrini, che ha evidenziato l'iniquità assoluta di questa clausola, affermando che bisogna prendere provvedimenti. Lo stesso direttore generale dell'ENASARCO, in risposta alle critiche mosse, ha risposto che provvederanno, ma in realtà non lo possono fare perché, se lo facessero, crollerebbe il minimo di impalcatura esistente.

L'agente di commercio, che ha una mobilità enorme nel mercato – sappiamo che le ditte, con la crisi in corso, licenziano per primi gli agenti e poi i dipendenti, che hanno alcune tutele – corre un rischio grossissimo.

Ci sono persone che si trovano con 10 o 15 anni di contributi versati. Tenete presente che ben 100 mila dei 500 mila citati hanno già versato più di cinque anni e quindi, in base al sistema contributivo

INPS, avrebbero diritto, se versassero direttamente all'INPS le stesse somme, a percepire comunque qualcosa in più.

È un aspetto, secondo noi, aberrante e che potrebbe essere sanato attraverso un passaggio all'INPS, ovviamente con una normativa transitoria di supporto intelligente e che consenta di non gravare troppo sulle casse dello Stato.

È proprio per questo che noi oggi ci opponiamo alla vendita del patrimonio immobiliare perché, se si verificherà comunque il tonfo, per la collettività il problema sarebbe ancora più grave. Secondo noi, bisognerebbe invece bloccare ogni iniziativa, capire se c'è effettivamente una *chance* che l'ente regga e, in caso contrario, provvedere in maniera diversa.

Un'altra questione che abbiamo segnalato, e che pure rappresenta un'ingiustizia clamorosa, riguarda gli agenti che operano sotto forma di società. All'ENASARCO ci sono versamenti obbligatori sia a carico di chi è agente individuale, sia a carico delle aziende per gli agenti che operano sotto forma di società di persone o di capitale; queste ultime effettuano all'ENASARCO un versamento consistente – parliamo di circa 90 milioni di euro – che dovrebbe essere destinato a favore di chi opera come agente individuale, e non dunque alle società per le quali viene effettuato il versamento, come forma di assistenza integrativa (sussidi, assicurazioni e interventi di questo tipo). In realtà, però, ormai da tre o quattro anni, solo una minima parte di tale importo consistente viene destinata a queste situazioni di bisogno, mentre tutto il resto, con una norma *ad hoc* del regolamento, viene riversato nel fondo previdenza.

Questa è la verità. Ci sono tre fondi all'ENASARCO: un fondo assistenza, quello che darebbe i sussidi indicati, creato nel modo descritto; un fondo previdenza, alimentato dai contributi previdenziali; e un fondo FIRR, incrementato invece dalle indennità di fine rapporto che gli agenti di commercio versano all'ente, il quale le tiene in deposito e dovrebbe riconoscere loro un interesse.

Esiste, dunque, una distrazione di fondi dallo scopo per cui sono stati costituiti, situazione che noi abbiamo denunciato fortemente anche allo stesso Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Riteniamo, infatti, che, soprattutto in una situazione come questa, in cui migliaia di persone si sono viste disdettare i mandati, tale fondo avrebbe potuto essere destinato, come è avvenuto per altre categorie, come sussidio *ad adiuvandum* per situazioni di bisogno. Avevamo quindi proposto di dare 5 mila euro a chi dimostrava di aver dovuto chiudere. Esistevano i fondi per compiere tale operazione, che però non è stato compiuta, perché si è preferito andare a colmare il buco previdenziale di questi anni.

Ci sono parecchi passaggi su cui non siamo convinti. Desidero far presente un'altra situazione, sulla quale non abbiamo avuto risposta, nonostante – a fronte delle nostre richieste alla Fondazione ENASARCO – per la legge n. 241 avremmo diritto ad avere risposte e documenti, che non ci sono mai stati consegnati. Il fondo FIRR, come affermato anche dal Commissario Pollastrini, non può essere un fondo accomunato alla previdenza e assistenza. I tre fondi devono essere distinti. L'agente di commercio nei confronti dei soldi destinati alla indennità di fine rapporto vuole sapere come vengono amministrati e il rendimento che hanno. Peraltro, il versamento del FIRR non è obbligatorio, e quindi l'agente potrebbe anche decidere, se tale fondo rende zero, di versare la sua indennità in banca o dove rende di più.

Col sistema attuale non si conosce quanto rende il fondo FIRR; e ciò potrebbe far venire il sospetto, volendo essere diffidenti, che, per esempio, tutto ciò che non rende sia buttato nel fondo FIRR, ragion per cui l'agente – non ottenendo nulla su quanto deposita – quando andrà in pensione chiuderà il rapporto e andrà a ritirare i soldi versati all'ENASARCO ritrovandosi gli stessi che aveva prima.

Potrebbe ritenersi che ciò avviene sempre per andare a coprire la previdenza, il che non sarebbe corretto contabilmente,

né sotto il profilo morale. Vogliamo quindi sapere, come organizzazione, a chi è riferibile questo fondo FIRR, in quanto non vorremmo che tutte le obbligazioni strutturate e tutto e le conseguenze del fallimento *Lehman Brothers* venissero buttati sul fondo FIRR e chi ha depositato su di esso il suo denaro si trovasse senza niente.

Non abbiamo avuto la possibilità di effettuare una verifica, ma credo che sia un fatto di equità avere una certezza su questo punto.

Queste sono, molto rapidamente, le questioni che abbiamo voluto segnalare. Nella parte finale del nostro documento abbiamo anche segnalato tutte le incongruità che abbiamo rilevato rispetto alla normativa generale. Abbiamo anche svolto un piccolo accenno sulla gestione del patrimonio immobiliare, su cui ci sarebbe da discutere molto, in particolare sul fatto che tutti gli stabili sono in uno stato osceno di manutenzione, soprattutto quelli in cui vi è una maggiore densità di popolazione. Guarda caso, invece, gli stabili di pregio sono tutti ristrutturati.

Il rischio è che, se si va a vendere – e si venderà col 40 per cento di sconto sul prezzo – verrà venduto anche lo stabile di pregio, ma a quale scopo? Lo stabile di pregio, oggi, se ben gestito, potrebbe rendere tranquillamente un 2 o 3 per cento senza rischi. Non si capisce, pertanto, perché questi immobili dovrebbero essere venduti. Quindi a nostro parere prima di vendere, se mai si dovesse arrivare a dare un'autorizzazione di questo genere, che credo sia oggi *sub iudice* con la nuova normativa, secondo noi andrebbero svolte valutazioni diverse valutazioni.

Di recente l'ENASARCO ha investito anche nella Galleria Alberto Sordi; anche per operazioni di questo tipo riteniamo che vada posta molta attenzione perché diversamente si corrono rischi troppo grossi.

Concludo il mio intervento ribadendo che noi siamo sicuramente favorevoli al passaggio all'INPS, con modalità da concordare. Non è un'operazione semplice e agevole, però, secondo noi, comporterà sicuramente un grosso vantaggio per gli agenti, nonché una diminuzione di costi, che oggi sono duplicati inutilmente.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fulvio De Gregorio per la sua esposizione.

Da parte mia aggiungo un ulteriore ringraziamento per aver prodotto un documento scritto che, a una prima disamina, mi sembra particolarmente chiaro ed esaustivo. Dovendo consultare molta documentazione per noi la chiarezza è importante e rappresenta un contributo prezioso al nostro lavoro. Vi ringrazio per questo e dispongo che tale documento sia allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Chiedo al vicepresidente, dottor Luca Gaburro, se vuole aggiungere ulteriori considerazioni, scusandomi se la nostra audizione non è stata particolarmente partecipata. Purtroppo abbiamo verificato che molti colleghi sono impegnati contestualmente in altre situazioni.

LUCA GABURRO, Vicepresidente della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.). La ringrazio, presidente. Innanzitutto condivido le osservazioni del collega De Gregorio in ordine al nostro auspicio di passaggio dell'ENASARCO nell'INPS, chiaramente con la previa sospensione del progetto di vendita e rendendo perciò intoccabile il patrimonio immobiliare esistente.

A tal fine, mi permetto di rammentare all'attenzione della Commissione che un membro di questa stessa Commissione ha presentato recentemente, proprio a proposito della vendita degli immobili, un'interrogazione parlamentare, in cui domanda al Ministro Sacconi – siamo in attesa della risposta – se non sia il caso, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di chiedere all'ENASARCO come si arriva sui mercati finanziari al famoso rendimento del 5 per cento della plusvalenza derivante dalla vendita.

Non basta, infatti, sostenere che sia necessario arrivare a tale rendimento; vorremmo anche capire quali strumenti finanziari l'ENASARCO intenda coinvolgere e se siano coerenti e compatibili con la *mission* di un ente di previdenza. Questo ci sembra un punto fondamentale.

Al tempo stesso, condividiamo assolutamente anche l'iniziativa che lei stessa, Presidente, ha promosso ultimamente in ordine all'ENASARCO, quando ha richiesto un tavolo concertativo che vada a coinvolgere tutti gli attori di questo progetto di vendita, che avrebbe un impatto fortissimo anche da un punto di vista sociale. Come è già stato ricordato, infatti, tale operazione dovrebbe riguardare circa 50 mila persone, col cui futuro non si può scherzare. L'invenduto andrebbe ai fondi immobiliari e quindi bisognerebbe avere attenzione anche da questo punto di vista.

A nostro avviso, però, prima di partire con questo progetto di vendita e in virtù dell'articolo 8, comma 15, della legge n. 122 del 2010, riteniamo che debba essere concessa una nuova autorizzazione sul progetto di vendita dell'ENASARCO da richiedersi ai ministeri competenti. Riteniamo fondamentale, prima di partire con le vendite, che si vadano a verificare tutti questi aspetti, altrimenti esiste il rischio domani di non avere più una previdenza per gli agenti di commercio.

Concludo con una battuta. Ormai da un paio d'anni leggiamo sui giornali i consigli degli analisti di mercato, i quali indicano di tenersi stretto il mattone e di stare il più possibile distanti dai mercati finanziari, vista la loro turbolenza. Si rifletta su quelle che sono le intenzioni di ENASARCO. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei dottor Gaburro. Prendo spunto dalla sua ultima considerazione per rammentare che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso, in data 14 ottobre 2009, abbiamo audito il presidente dell'ENASARCO, dottor Brunetto Boco, e il direttore generale, dottor Carlo Maggi. Proprio in quell'occasione avevo avuto modo di intervenire segnalando il fatto che, dall'illustrazione che ci era stata data, emergeva che la dismissione del patrimonio immobiliare – cito quasi testualmente il resoconto – « è atta a garantire i 30 anni previsti dalla legge per l'equilibrio della sostenibilità del sistema ». Si è sviluppata poi un'interlocuzione sulla questione e sicuramente voi avrete già preso nota delle considerazioni svolte. Ho voluto comunque ricordarlo perché già in quell'audizione si erano puntati i riflettori su questo aspetto e si era capito che il problema è di grande peso.

Nella vostra esposizione voi avete fatto riferimento all'analisi dei dati dell'ultimo quinquennio, e quindi a una fase che è stata sicuramente tra le più turbolente dal punto di vista finanziario. In occasione delle audizioni svolte abbiamo invitato tutti i rappresentanti degli enti privatizzati a porre in atto, come ha sottolineato in ogni seduta il Presidente Jannone, grande prudenza e attenzione negli investimenti futuri al fine di non ripetere gli errori del passato. La mia domanda è riferita sia a questo tema, sia al vostro ruolo e al vostro rapporto con ENASARCO. In questi anni, ma anche negli anni precedenti, voi, in qualità di rappresentanti della vostra categoria, avete monitorato nel tempo la situazione ? Questa situazione di forte criticità si è concentrata solo in quest'ultimo periodo o invece è una questione più datata ? Avevate già svolto interventi per avvertire che la tendenza poteva essere questa, al di là degli investimenti compiuti sul mercato finanziario e che, quindi, forse sarebbe stato opportuno iniziare a correggere il tiro ancor prima degli eventi legati alla crisi finanziaria internazionale ?

Accogliamo con grande interesse le vostre considerazioni e segnalazioni, ma vorrei capire se il fenomeno si è concentrato soltanto in questi ultimi anni o se, invece, è un problema che si trascina da tempo. In tal caso, si sarebbe dovuto, se possibile, segnalarlo tempestivamente, come forse avete anche fatto, per mettere tutti nelle condizioni di sviluppare una riflessione più puntuale.

Preciso che la mia è un'osservazione di carattere assolutamente generale, che non

vuole addossare responsabilità né all'una né all'altra parte. Abbiamo però verificato e valutato che ci sono realtà che hanno accusato una maggiore criticità concentrata in questi ultimi anni di forte crisi economico-finanziaria, quando invece negli anni antecedenti avevano una solidità maggiore, mentre – viceversa – ci sono situazioni di criticità che vengono più da lontano e che vanno inquadrate in un ambito più ampio di quello economico-finanziario, riguardando problematiche di sostenibilità della singola realtà previdenziale.

FULVIO DE GREGORIO, *Segretario generale della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.)*. La situazione dell'ENASARCO è nota fin dagli anni Ottanta. Nel 1986 facevo parte – in rappresentanza dei dipendenti – del suo consiglio d'amministrazione e ricordo che l'attuario di allora osservò che, se non si fossero presi provvedimenti drastici, l'ente avrebbe chiuso e nel giro di 10 anni non avrebbe avuto neanche i soldi per pagare le pensioni. Quindi già nel 1986 il messaggio era questo.

Nel 1996 cominciò il discorso della privatizzazione, al quale ci siamo opposti fermamente. Come FEDERAGENTI abbiamo fatto tutto quello che si poteva per far capire che non era una strada percorribile per via dei rischi connessi. Avevamo già anticipato tutto ciò che poi è successo. Sotto questo aspetto riteniamo dunque di avere fatto la nostra parte, avendo cercato di lanciare alcuni messaggi.

Su questo punto, peraltro, ricordo che il dottor Schettino – componente del consiglio d'amministrazione di ENASARCO – in un'audizione di qualche anno fa riferì chiaramente che la posizione di Confindustria era che non ci fosse proprio futuro e che non si sarebbe riusciti a portare a casa il risultato di risanare l'ente. Ci sono stati, dunque, diversi rilievi critici di questo tipo.

Un'ulteriore riprova è data dal fatto che già in sede di approvazione del bilancio consuntivo 2009 della Fondazione ENASARCO il consiglio d'amministrazione ha anticipato che saranno assunti altri provvedimenti drastici nei confronti della categoria. Non sono quindi sufficienti tutte le operazioni già compiute, che abbiamo descritto prima e che già hanno portato la pensione al livello citato, ma ce ne saranno altre. Ci sarà probabilmente un aumento dei contributi e anche a questo punto – essendo le uniche due leve – un'ulteriore diminuzione delle pensioni.

Tutto ciò ci fa pensare che siamo dalla parte della ragione nell'affermare che il problema di sostenibilità esiste in maniera forte. Viene, però, da lontano, e non è un problema di oggi.

Peraltro, sulla svendita degli immobili ci opponemmo anche ferocemente all'epoca della presidenza Porreca, per la vicenda che poi è emersa e che vedeva coinvolti Ricucci e Billè. Ci siamo opposti, ci siamo presi querele, e i fatti sono quelli che conosciamo. Speriamo che analoghi casi non avvengano in futuro, però sicuramente è un fatto da tenere presente.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il loro importante contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 14 ottobre 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALLA FEDERAGENTI – C.I.S.A.L.

Cap I: Analisi e commenti sulla previdenza Enasarco

Di seguito analizzeremo anche tramite l'ausilio di presentazioni grafiche, alcuni aspetti rilevanti dei bilanci Enasarco degli ultimi anni (2005 – 2009).

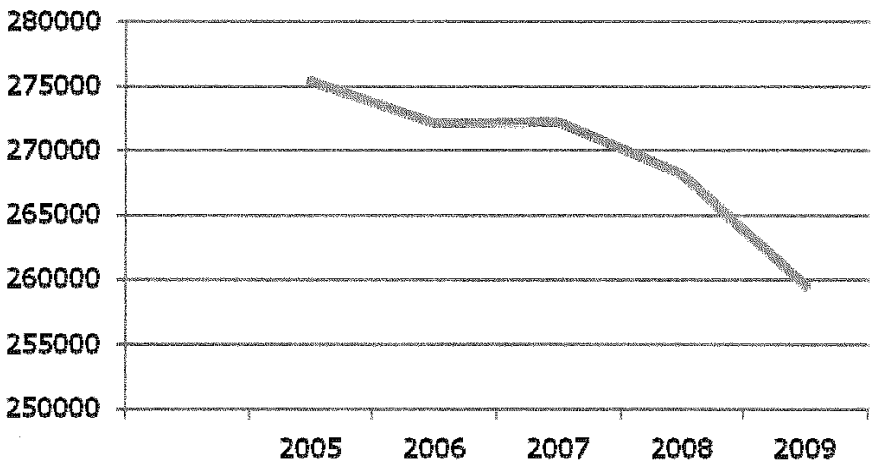
Laddove utile ad una migliore comprensione degli andamenti, saranno considerati anche indicatori desunti dal Bilancio consuntivo Enasarco 1997 (anno immediatamente antecedente alla trasformazione dell'Ente in Fondazione di diritto privato).

L'analisi intende dare un giudizio della gestione privatizzata dell'ente e fornire soluzioni alternative.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 1 Iscritti attivi Enasarco

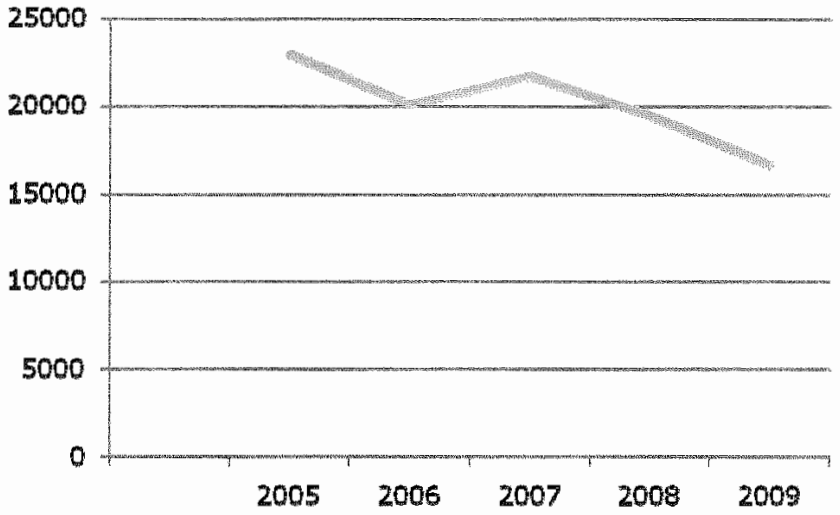
2005: 275.410
2006: 272.102
2007: 272.205
2008: 268.171
2009: 259.482



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

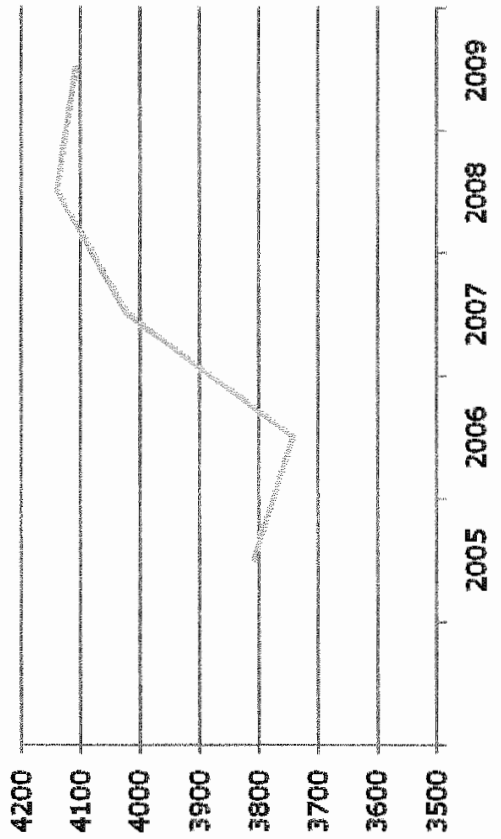
Grafico 2 Nuove iscrizioni per anno

2005: 22968
2006: 20153
2007: 21734
2008: 19457
2009: 16.698



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 3 Cessati

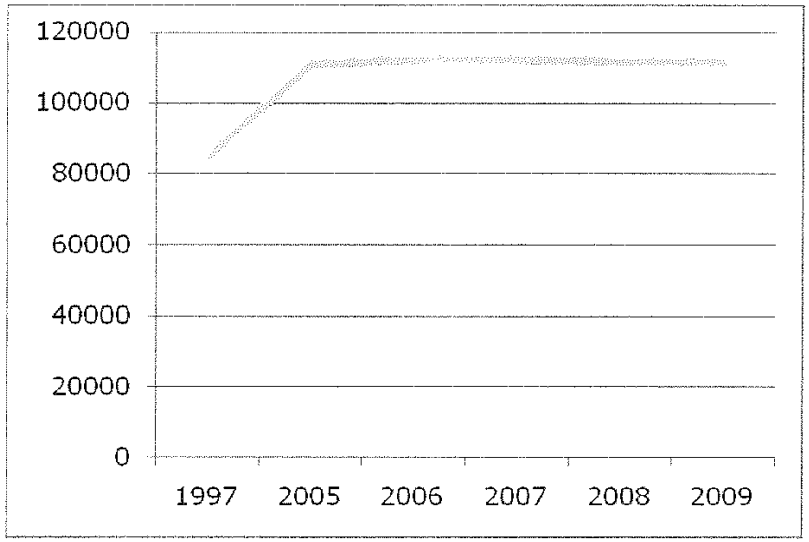


2005: 3809
2006: 3744
2007: 4022
2008: 4141
2009: 4109

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 4 Raffronto tra numero di pensioni erogate complessivamente anni 1997 e 2005 - 2009

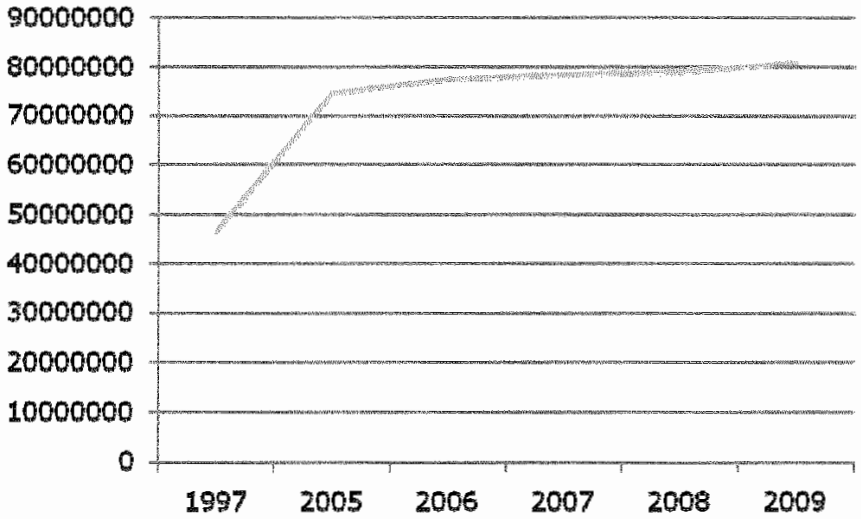
1997: 84.638
2005: 110.808
2006: 112.318
2007: 112.167
2008: 111.658
2009: 111.688



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 5 Raffronto tra la spesa annua pensionistica totale anni 1997 e 2005 - 2009

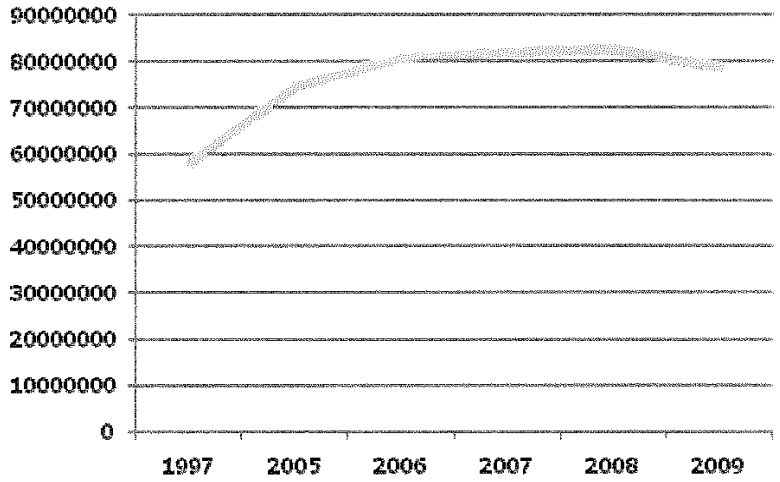
1997: € 466.551.985
2005: € 745.677.199,62
2006: €775.084.540,92
2007: € 784.235.285,91
2008: € 788.242.894
2009: € 807.507.524



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 6 Raffronto tra le entrate contributive totali anni 1997 e 2005 - 2009

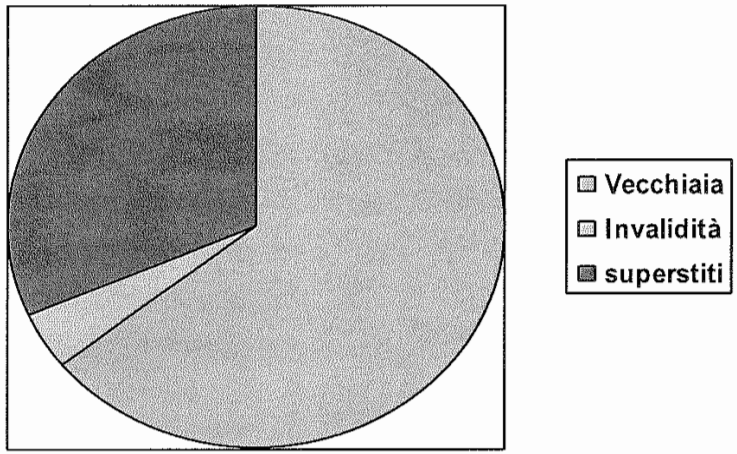
1997: € 582.004.412,07
2005: € 747994468,59
2006: € 807636092,70
2007: € 820.277.252,42
2008: € 825.863.275
2009: € 786.935.166



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 7 Composizione percentuale del tipo di pensione erogata

Dal 1997 al 2009 la composizione in oggetto è rimasta pressoché immutata, risultando pari rispettivamente al 63% per la pensione di vecchiaia, al 4% per quella di invalidità ed al 33% per quella ai superstiti.



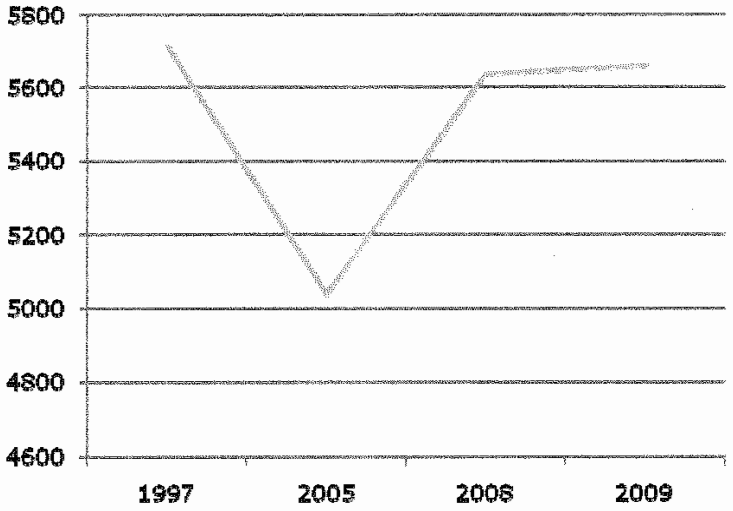
Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 8 Raffronto tra importo pensione lorda annua media anni 1997-2009 (classi più numerose)

1997*: E. 5.716,90
2005**: E. 5.038,58
2008***: € 5.638,48
2009****: € 5.663,04 pari a € 436 mensili (13 mensilità)

* Per il 93% dei pensionati totali.
** Per l'85% dei pensionati totali.
***Per l'85% dei pensionati totali.
****Per l'88% dei pensionati totali.

Anni 2006 e 2007: dato disaggregato non presente in Bilancio



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 9 Raffronto tra le pensioni di vecchiaia medie annue lorde 1997-2009 (classi più numerose)

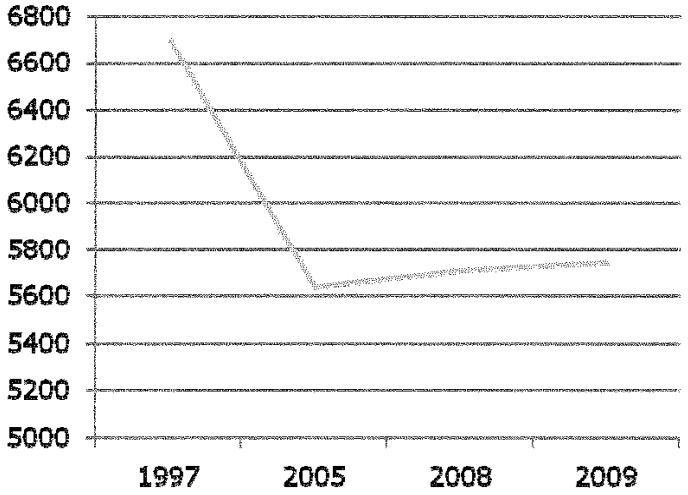
1997*: E. 6.703,08
2005*: E. 5.641,59
2008**: € 5.714,15 (84%)
2009***: € 5.747,59 (83%)

* Nel 1997 e nel 2005 sono state considerate le classi più numerose, che rappresentano rispettivamente il 93% e l'86% dei pensionati di vecchiaia totali

** Per l'84% dei pensionati totali

*** Per l'83% dei pensionati totali

Anni 2006 e 2007: dato disaggregato non presente in Bilancio



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 10 Peso di obbligazioni e bond strutturati nel portafoglio mobiliare Enasarco nel 2009

Nel 2009 il 56% delle immobiliazzazioni finanziarie sono costituite da obbligazioni e bond strutturati.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 11 Peso di obbligazioni e bond strutturati nell'attivo di Bilancio Enasarco nel 2009

Nel 2009 il 24% dell'Attivo di Bilancio (pari a 6 miliardi e 431 milioni €) è costituito da obbligazioni e bond strutturati.



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Commento ai grafici esposti

Raffrontando l'importo medio della pensione Enasarco del 1997 a quello del 2009 si nota un decremento notevole. Inoltre dallo studio del Bilancio consuntivo 2009 si evince che l'88% dei pensionati non supera i 435 € lordi/mese. Ma il dato più preoccupante è che con la riforma della previdenza Enasarco dall' 1/1/04 le pensioni vengono decurtate – e nel futuro continueranno ad esserlo - in modo significativo perché il sistema contributivo comporterà una riduzione di ben oltre il 30% della pensione media lorda annua.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Cap. II Il nostro giudizio sulla situazione Enasarco

Cosa avverrà per agli agenti di commercio? Si può ritenere che la pensione Enasarco, qualificata da più parti come integrativa della pensione INPS, tuteli la categoria e le garantisca un futuro migliore?

La fondazione, dopo la privatizzazione, aveva effettuato nel 1998 e nel 2004 due pesanti riforme pensionistiche aumentando i contributi e l'età pensionabile e passando al sistema contributivo per il calcolo della pensione. Ciò, peraltro, senza minimamente allinearsi ai parametri di garanzia trentennali voluti dal legislatore in tema di previdenza.

Infatti l'attuale cda per cercare di avvicinarsi a detti parametri ha di recente:

1. sterilizzato al 3% il rendimento dei contributi versati sui singoli conti individuali (montanti contributivi);
2. introdotto coefficienti di trasformazione dei montanti contributivi in rendita meno favorevoli di quelli applicati alla generalità dei pensionati italiani dall'INPS;
3. individuato nella dismissione di tutti gli immobili l'unico rimedio che - stando alle indicazioni degli attuari - consentirebbe di avvicinare i bilanci ai dettami legislativi, a condizione che il rendimento di quanto ricavato dalla vendita (ipotizzati 4 miliardi e 400 milioni di euro) si avvicini al 5% netto medio. Rendimento fino ad oggi mai realizzato e messo fortemente in discussione dalle bufere che hanno investito i mercati finanziari.

Le scelte in materia finanziaria effettuate dall'Enasarco non appaiono condivisibili, sia in termini di soggetti coinvolti – a questa autorevole Commissione è ben noto il caso Anthracite ed il crack Lehman Brothers - sia in termini di sbilanciamento a favore di obbligazioni e bond strutturati (vedasi al riguardo i grafici 10 ed 11 di questa relazione) rispetto ad altri strumenti molto meno rischiosi e di sicuro rendimento.

Scelte che si sono rivelate dannose per le casse dell'ente, in termini di oneri per la ristrutturazione del portafoglio come per i mancati rendimenti (nell'ordine di decine di milioni di euro).

Peraltro tra tutte le casse di previdenza privatizzate Enasarco si è distinta per il peso dell'investimento in Anthracite pari a ben 780 milioni di euro.

Le considerazioni sopra esposte ci fanno ritenere come debba essere addirittura rafforzato il controllo dei Ministeri competenti sulle scelte in materia finanziaria previsto dall'art. 8 comma 15 della legge 122/2010 (manovra finanziaria).

Allo stesso tempo appare fuori luogo la proposta avanzata dalle casse privatizzate e ripresa dai media della possibile applicazione di una procedura di silenzio – assenso di 30 giorni, che svuoterebbe di ogni significato la ratio della norma richiamata.

Ma la cosa allarmante è che, comunque, l'insieme degli interventi decisi dalla fondazione non garantirebbe affatto la copertura voluta dalla legge tant'è vero che già nel cda, in sede di approvazione del bilancio 2009, si è fatto cenno ad altri interventi tesi ad aumentare i contributi e a tagliare le prestazioni.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

La questione è assai delicata e assume maggiore pregnanza perché gli agenti di commercio sono gli unici ad avere due previdenze obbligatorie, una presso l'Inps, analoga a quella dei commercianti (versata dagli stessi agenti) e una presso la Fondazione Enasarco (versata in pari misura da agenti e ditte mandanti), mentre gli altri professionisti hanno un'unica previdenza obbligatoria gestita da una cassa privata che, naturalmente, è sostitutiva della previdenza INPS ed, eventualmente, una previdenza integrativa cui sono liberi di accedere.

La previdenza Enasarco viene definita integrativa di quella Inps, ma in realtà dopo le riforme seguite alla privatizzazione non svolge più alcuna funzione di supplenza. Esiste, infatti, solo la pensione di vecchiaia Enasarco al raggiungimento dei 65 anni (uomini) e 60 (donne) e non quella di anzianità che invece nell'Inps consente di anticipare il pensionamento. Prima della privatizzazione, invece, il pensionamento presso l'Enasarco era possibile a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne e, quindi, era in linea anche con le regole della pensione di anzianità dell'Inps e soprattutto veniva incontro all'esigenza della categoria che nel momento in cui è espulsa dal lavoro, difficilmente riesce a ricollocarsi dopo i 60 anni di età. A ciò si aggiunga che mentre l'Inps con l'entrata in vigore del sistema contributivo prevede la corresponsione di prestazioni anche con soli 5 anni di versamento (come avviene anche in molte altre casse privatizzate) la fondazione Enasarco, pur avendo adottato l'identico sistema contributivo, nulla riconosce a chi abbia versato meno di 20 anni. La realtà è che il sistema Enasarco ha ormai perso quel carattere di solidarietà, proprio dei sistemi previdenziali, volendosi configurare - fallendo però clamorosamente l'obiettivo - piuttosto come un fondo di risparmio gestito senza averne la professionalità e l'esperienza.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Riassumendo cosa fa oggi l'Enasarco?

- **Eroga pensioni di vecchiaia che** mediamente sono pari a 538 euro lorde mensili (ma **per l'88% dei pensionati sono pari a 442 €**) e che con l'attuale sistema contributivo sono destinate a dimezzarsi nel breve periodo;
- **Offre tassi di rendimento dei montanti contributivi più bassi** di quelli garantiti dagli altri fondi di previdenza complementare volontaria e dall'Inps avendo deciso comunque di riconoscere un tasso massimo del 3%;
- **Adotta coefficienti di trasformazione dei contributi in rendita più sfavorevoli** di quelli Inps;
- **Incamera in modo iniquo** tutti i soldi versati dagli iscritti (500.000 sono le posizioni denunciate dall'ex commissario Pollastrini di cui ben 100.000 con versamenti superiori a 5 anni!) nel caso non venga raggiunto il requisito dei 20 anni di contribuzione (cd. "Silenti");
- **Gestisce il patrimonio immobiliare in modo assai discutibile** non effettuando la manutenzione necessaria e non applicando canoni di mercato neanche ai numerosi stabili di pregio di cui è proprietaria. Stabili che, ben amministrati, darebbero un rendimento certamente superiore ai Bot e ad altri investimenti sicuri;
- **Viola la disciplina della previdenza complementare perché 1) obbliga gli agenti di commercio ad un doppio versamento** che rappresenta una eccezione nel panorama previdenziale italiano ed europeo, ponendo seri problemi di compatibilità rispetto alla normativa comunitaria 2) **vieta la portabilità dei contributi** in altra previdenza facoltativa, pur in presenza di rendimenti migliori;
- **Disattende il principio della libera concorrenza dei mercati** imponendo un vincolo in favore del fondo Enasarco;
- **Duplica le prestazioni** dell'Inps facendo pagare alla categoria i costi di una gestione superflua e, quindi, inutile;
- **Incamera una grossa parte dei contributi versati dalle aziende** per le prestazioni assistenziali ed integrative (cui la categoria potrebbe accedere per la cessazione delle attività o per sostegno al reddito) per finanziare invece il fondo previdenza;
- **Rifiuta di dare risposte a chi**, come la Federagenti, **chiede di esaminare le delibere e gli atti di spesa e di fare chiarezza sulla gestione del Firr (fondo indennità risoluzione del rapporto)** che dovrebbe essere separata da quella del fondo della previdenza e dell'assistenza come denunciato nella relazione dell'ex commissario Pollastrini a tutela di chi deposita presso l'Enasarco i propri soldi e vorrebbe capirne il rendimento senza correre il rischio di fare anche qui da stampella ad una previdenza un crisi.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Cosa propone la Federagenti

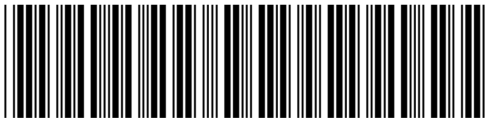
Il quadro che esce dall'esame obiettivo della situazione fa ritenere i tempi più che maturi per verificare, dati alla mano, la possibilità di far confluire in un'unica gestione tutti i contributi versati obbligatoriamente presso l'Enasarco e l'Inps con il duplice risultato di garantire immediate e consistenti riduzioni di spese e di uniformare e migliorare le prestazioni previdenziali.

Allo stato la gestione non potrebbe che essere affidata all'INPS che per la sua natura pubblica e per la normativa pensionistica più equa sarebbe in grado di offrire maggiori certezze alla categoria.

Da quanto sopra discende che la vendita degli immobili andrebbe comunque bloccata in attesa di poter effettuare le verifiche indispensabili a dare garanzie e certezze agli iscritti all'Enasarco giustamente preoccupati del futuro dei contributi forzosamente accantonati.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

€ 2,00



16STC0010160